



ALLE MIE FIGLIE

Avere come mamma Bocca di Rosa



SCHEDA ARTISTICA



Due ragazze sono sul ciglio di una strada deserta. È notte.

La macchina non riparte. Non c'è campo. Sono le figlie di Bocca di Rosa. Una terza sorella le sta aspettando in un altro luogo, al suo concerto.

Nella notte che dura lo spettacolo, le protagoniste sono bloccate. Nessuna via di fuga all'orizzonte. In questo buio cercano uno sguardo per andare più lontano del presente e non perdersi nella malinconia del passato. La sovrapposizione di piani temporali, l'andamento destrutturato delle scene, l'andare e il venire da una condizione di realismo restituiscono al pubblico la complessità dell'affrontare un viaggio interiore. Perché ammettere che qualcosa non va è difficile in primis davanti a se stessi.

In **Alle mie figlie. Avere come mamma Bocca di Rosa** si parla di sesso, di lutti, di pacificazioni. Si balla e ci si nasconde. Si ha paura. Quanto può durare una notte?

CREDITI - ALLE MIE FIGLIE. AVERE COME MAMMA BOCCA DI ROSA

con Elisa Armellino, Eleonora Cicconi, Stefania Tagliaferri

drammaturgia Verdiana Vono

regia Stefania Tagliaferri

disegno luci Tea Primiterra

costumi Fabio Porliod

foto di scena Giorgio Prodoti

Spettacolo nato all'interno del Festival Internazionale di Regia Fantasio, prodotto da Palinodie compagnia teatrale con il patrocinio della Regione Autonoma Valle d'Aosta e con il sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea", premiato nella sezione Nuove Opere per il Teatro.





NOTE DI REGIA

Quando al Festival Fantasio si è iniziato a lavorare su questo tema, non sapevo quanto lontano mi avrebbe portato. Ancora una volta ho avuto la dimostrazione che il lavoro sui classici - e l'opera di De André è questo, un insieme di pietre miliari dell'arte che tutti sanno a memoria - è il modo migliore per mettersi allo specchio e guardare se tutto procede, o se non è poi tutto così okay come vorremmo. Molto dell'immaginario sul femminile nel presente è ancora legato a come gli uomini guardano e raccontano le donne. Con le loro opere, grandi autori - uomini, giocoforza, nel passato - si fanno interpreti della realtà e influenzano il mondo. Bocca di Rosa è per antonomasia vittima di questo processo: nella canzone esiste solo in funzione del maschile. Partendo da lei possiamo vedere quanto questo schema, a tratti quasi (superficialmente?) romantico, sia ancora qua e resista perverace. Lo spettacolo è una mise en abyme di un'opera preesistente per scrutarne i suoi effetti. Una presa di distanza da ambigui meccanismi di adorazione e costruisce, scena dopo scena, uno spazio sicuro per liberare la voce femminile. È un pretesto e un tradimento per lasciare alle donne la possibilità di raccontarsi da sole. Senza timore di denunciare i meccanismi di paura e di lotta continua in cui le donne quotidianamente vivono.

Stefania Tagliaferri



NOTE DELL'AUTRICE

Quando la notte ha cominciato a farci paura, si chiede una delle sorelle bloccata in un questo non-luogo che è la strada buia. Per provare a rispondere a questa domanda, si può partire da molto lontano o da molto vicino: dalla considerazione sociale della notte o semplicemente da quella sensazione di disagio che si prova quando si torna a casa troppo tardi, a piedi, sole. In quell'attraversamento, risuonano gli avvertimenti e i giudizi, le brutte storie che ascoltiamo volenti o nolenti. Per non essere più storie dette da qualcun altro, nasce questo lavoro. Bocca di Rosa è una voce che altri hanno parlato, noi proviamo a restituirla idealmente a lei attraverso le sue eredi. Vogliamo attraversare la notte, perché Alle mie figlie è l'arrivo dell'alba, ma anche la bellezza di un cielo stellato.

Un road trip: nella notte che dura lo spettacolo, le protagoniste sono in viaggio, ma ogni viaggio è uno scavo nella propria interiorità.

Un'alleanza: non siamo su fronti opposti. Cerchiamoci nelle cose che non sappiamo. Una riappropriazione: il mondo è di chi lo narra.

Prendiamoci la voce che per molto tempo la Storia ha cercato di ignorare.

Verdiana Vono

ATTIVITÀ DIDATTICA COINVOLGIMENTO SCUOLE

Alle mie figlie. Avere come mamma Bocca di Rosa è uno spettacolo teatrale che si presta a visioni per un pubblico delle scuole superiori. Può diventare una porta di accesso per un dibattito sugli stereotipi di genere e sul condizionamento sociale che subiscono ancora in Italia le donne. Il lavoro è stato condiviso in diverse occasioni nell'ambito della Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le donne.





SPERIMENTAZIONI TECNOLOGICHE

Lo spettacolo si muove tra la tensione di una drammaturgia frammentata e il fascino di un'estetica da videoarte. In **Alle mie figlie. Avere come mamma Bocca di Rosa** l'immagine elettronica ricopre una funzione determinante. In scena due led wall scandiscono il tempo alternando i titoli delle scene a immagini evocative. Galassie, conchiglie, albe, segni di colore. Questi elementi delimitano e ampliano lo spazio scenico trasportando il pubblico altrove nello spazio e nel tempo, per riportarlo nel qui e ora dell'attualità, testimoniando ad esempio il numero di femminicidi in Italia alla data attuale.

L'atmosfera sonora si muove tra suggestioni di musica elettronica e canzoni italiane di altri tempi. Su questo tessuto si innestano i messaggi vocali inviati dal pubblico nei giorni prima dello spettacolo, come dedica alle figlie di oggi, alle donne di domani (cfr. Scheda partecipativo).

LABORATORIO PARTECIPATIVO

Se poteste esprimere un desiderio per le donne di oggi e per quelle che verranno che cosa vorreste? C'è qualcosa che vi fa arrabbiare e che sentite l'esigenza di cambiare subito, perché non possiamo più permetterci di aspettare?

Alle mie figlie. Avere come mamma Bocca di Rosa è anche un dispositivo partecipativo. Parallelamente alla programmazione dello spettacolo, la compagnia è disponibile ad attivare un laboratorio teatrale e di drammaturgia sul tema del desiderio.

Punto di partenza la domanda: che futuro vogliamo per le nostre figlie? Che presente vogliamo per le nostre sorelle, per noi?

Scrittura, lavoro sul corpo e utilizzo della voce si passano il testimone per far avvicinare i/le partecipanti al tema fino a individuare un ponte che ricolleggi lo spettacolo a un'urgenza. personale o politica, che riverberi a livello individuale.

Alcune delle testimonianze raccolte durante il laboratorio confluiscono in una traccia audio che il pubblico ascolta alla fine dello spettacolo, un coro di voci fatte del pubblico che si confrontano con i materiali e le domande portate in scena dallo spettacolo.

**Dal 1 gennaio al 26
febbraio 2023 sono state
uccise 18 donne**



CAST ARTISTICO

Stefania Tagliaferri, regista e performer

Nel 2008 si diploma come regista alla civica scuola d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Negli anni seguenti si laurea con lode in Storia e Critica dell'arte alla magistrale, per specializzarsi in seguito frequentando un master in Public History.

Nel 2012 fonda in Valle d'Aosta la compagnia teatrale Palinodie e da allora ne è direttrice artistica. Per la compagnia cura le regie degli spettacoli e prende parte ad alcune produzioni in qualità di attrice.

Nel 2016 crea la rassegna di nuova drammaturgia Prove Generali - il teatro va in montagna nel comune di Morgex (AO). Nel 2018 è a Trento, tra i registi finalisti del Festival Internazionale di Regia Fantasio. Nel 2021 crea il festival Aosta Città Diffusa. All'attività teatrale affianca quella curatoriale e collabora con diverse realtà per lo sviluppo di progettazioni culturali e sociali.

Verdiana Vono, dramaturg

Drammaturga e co-direttrice artistica della compagnia teatrale Palinodie dal 2014, è laureata in lettere classiche all'Università di Milano. Ha frequentato il corso di Alta Formazione teatrale di Residenza Idra. Completa il percorso con il master di perfezionamento Dramaturg Internazionale di ERT (Emilia Romagna Teatro / accademia Iolanda Gazzero). Per il suo profilo teatrale è scelta dal Mibac in rappresentanza dell'Italia per il Seminario Internazionale al Festival d'Avignon 2019. Nel 2020 riceve la menzione, come unica dramaturgia italiana, al Premio Internazionale La Escritura de la/s diferencia/s, che la porterà a Cuba nel 2023. Il testo Brucia il Mito è tradotto e rappresentato in spagnolo. Nel 2021 crea il festival Aosta Città Diffusa. Nello stesso anno riceve il premio Célébrant la culture de l'égalité della città di Aosta.

Eleonora Cicconi, performer

Eleonora Cicconi si diploma come attrice nel 2015 all'Accademia dei Filodrammatici di Milano. Dal 2018 collabora in modo continuativo in qualità di attrice con la compagnia teatrale Palinodie. Recita in numerose produzioni, tra cui: Vivi! Come il mare, regia Giuseppe Scordio, Blackout di Nanni Balestrini regia di Antonio Syxty, Teatro Litta, Milano (2017); Il compromesso di Angela Demattè regia di Carmelo Rifici, Teatro Filodrammatici, Milano (2015). Nel 2016 scrive ed interpreta il monologo In qualunque posto mi trovi, diretto da Noemi Radice, vincitore del Premio La Giovane Scena delle Donne 2018 e Selezionato da In-Box Verde 2018. Nel 2020 il suo testo La costellazione del criceto è finalista per Banco di Prova e per Testinscena, dello stesso lavoro è regista.

Elisa Armellino, performer

Laureata alla Sapienza in Spettacolo Moda e Arti digitali, si diploma alla scuola di recitazione Galante Garrone di Bologna dove consegue anche l'Alta Formazione. Prosegue con la scuola di Teatro e perfezionamento professionale del Teatro di Roma. Affianca un percorso di recitazione cinematografica con Danny Lemno dell'Actors Studio. È doppiatrice. È attrice per produzioni del Teatro di Roma, del Teatro India e della stessa Galante Garrone. Nel 2017 è finalista al Premio Hystrio alla vocazione e nel 2019 è vincitrice del concorso per giovani attori Gabriele Accomazzo per il teatro. Incontra Stefania Tagliaferri al festival di regia Fantasio e raggiunge la compagnia Palinodie per la produzione Alle mie figlie. Avere come mamma Bocca di Rosa.





PALINODIE ETS

Palinodie è una compagnia teatrale con sede ad Aosta, che tra le montagne ha scelto di mettere le radici. È una compagnia di produzione, che nel dialogo tra drammaturgia e regia sviluppa la una poetica di contemporaneità per abitare il confine e guardare lontano. La sua vocazione è ancorata nella produzione di spettacoli, nella diffusione della cultura e segnatamente di quella teatrale, nella circuitazione degli spettacoli e nella rigenerazione urbana attraverso la cultura. Fondata nel 2012, la compagnia è riconosciuta dalla legge sul teatro professionale della Regione Valle d'Aosta ed è tra le imprese culturali vincitrici del bando Funder35 guidato da Fondazione Cariplo. Il suo è un teatro della cura, in scena Palinodie indaga i traumi del presente, i tentativi di trovare qualche luce e rimarginare ferite. Senza pretesa terapeutica, ma con un manifesto: in tempi bui la catarsi avviene attraverso la bellezza.

Diretta da Stefania Tagliaferri, diplomata in regia all'accademia Paolo Grassi nel 2008, ha come dramaturg e autrice Verdiana Vono, formatasi a Ert - Emilia Romagna Teatro Fondazione.

Fra le sue produzioni più recenti Persino le montagne più alte, un lavoro politico e poetico sui temi della crisi ambientale, ha vinto il riconoscimento ministeriale Boarding Pass Plus, ed è stato invitato a debuttare in occasione del centenario del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Con il lavoro Alle mie figlie. Avere come mamma Bocca di Rosa Palinodie riceve il riconoscimento Siae ft. Mibact Per Chi Crea, sezione Nuove Opere per il Teatro. Nel 2020 la drammaturgia Brucia il Mito riceve la menzione speciale per l'Italia al premio di drammaturgia internazionale La Escritura de la/s diferencia/s per il testo Brucia il mito. La direzione artistica della biennale decide di curarne la traduzione in spagnolo che verrà presentata a Cuba nel 2023.

Palinodie, oltre alla produzione di spettacoli, ha ideato e cura la rassegna Prove Generali - il teatro va in montagna che si svolge a Morgex dal 2017, con il sostegno di Fondazione CRT, dove programma alcuni tra gli esiti più significativi della scena teatrale indipendente. Nel 2021 in risposta ai lockdown, Palinodie crea il Festival Aosta Città Diffusa (Ao), un dispositivo diffuso dove il teatro abita spazi cittadini dimenticati, marginali e dall'enorme potenziale artistico.



LINK VIDEO INTEGRALE

<https://www.youtube.com/watch?v=EN52m32xayl&feature=youtu.be>

LINK VIDEO TRAILER

<https://www.youtube.com/watch?v=hEm5zYf9Vlg>

CONTATTI

Stefania Tagliaferri 3289725446

info@palinodie.it

www.palinodie.it

palinodie
compagnia teatrale

